



Pays d'Aoste e *Esprit Valdôtain* – movimenti culturali e d'opinione che operano per la tutela e la promozione delle specificità storico-culturali e linguistiche della Valle d'Aosta – hanno deciso congiuntamente di proporre ai candidati al Parlamento italiano per il collegio uninominale valdostano i seguenti quesiti, che si ritiene possano interessare l'elettorato e che saranno certamente tra i temi centrali delle scelte politiche dei prossimi anni.

- 1) **Qual è la Sua posizione in merito ad una eventuale riforma amministrativa ed anche geo-politica delle autonomie locali (per esempio la riforma del titolo V della Costituzione prospettata da Monti, la macro-regione del nord-ovest sostenuta da Maroni, ecc.). Difenderebbe lo *status quo* della Valle d'Aosta o cosa proporrebbe?**
- 2) **Nel caso gli scenari di cui sopra non mutassero, la Sua azione in Parlamento sarebbe solo di vigilanza e garanzia delle specificità valdostane o si attiverebbe anche per il raggiungimento di un'autonomia piena o, comunque, diversa da quella attuale? E se sì, come?**
- 3) **Dal 2017 la Regione perderà il trasferimento statale per la compensazione dell'IVA da importazione, una parte importante delle entrate del bilancio regionale. A Suo giudizio quali azioni si potranno intraprendere per ovviare a tale mancanza di gettito?**
- 4) **Che misure concrete pensa di intraprendere per la promozione e la valorizzazione della lingua francese, anche e soprattutto in relazione al servizio pubblico radiotelevisivo?**

Nelle pagine che seguono, ecco le risposte pervenute fino ad oggi,
elencate in ordine di arrivo.

STEFANO FERRERO E ROBERTO COGNETTA (MOVIMENTO 5 STELLE)

1) Non ritengo prioritario, in questo particolare momento storico, un eventuale intervento che vada a modificare l'attuale legislazione riguardante le autonomie locali. I problemi urgenti e drammatici da affrontare attualmente riguardano i cittadini (fisco, lavoro, giustizia, sanità, servizi) e l'eventuale modifica della strutturazione del governo del Paese si trasforma in un intervento inutile se la classe politica valdostana è uguale o peggiore di quella romana, come accaduto fino ad oggi.

Difendere l'attuale situazione della Valle d'Aosta ha un senso solo se l'Amministrazione regionale cambierà profondamente abbandonando la politica di spreco, di clientelismo e di malgoverno che ha caratterizzato gli ultimi 30 anni. Abbiamo bisogno di sviluppo e di buon governo. Diversamente governare male al centro o in periferia non porta alcun beneficio ai valdostani.

2) Non comprendo cosa si possa intendere per autonomia piena: vogliamo i tribunali valdostani, la polizia regionale? La Valle d'Aosta gode di una serie di competenze molto ampie e il modello deve essere esportato anche nelle altre regioni perchè, in astratto, chi governa più vicino al territorio dovrebbe interpretare meglio le esigenze dei cittadini.

Noi difendiamo la nostra Costituzione e con essa l'autonomia della Valle d'Aosta che non vediamo in pericolo. Gli appelli alla crociata a difesa dell'autonomia sono la solita storia che torna ad ogni elezione per ricompattare una parte dell'elettorato.

3) Qualsiasi diminuzione delle entrate della Regione non deve essere un motivo di panico o di risentimento. I partiti che si ritengono autonomisti hanno dato prova, negli ultimi anni in particolare, di aver sprecato milioni di euro per opere inutili (aeroporto, trenino di Cogne...) pagate carissime ai soliti imprenditori noti. E' logico che lo Stato inizi a chiedersi se non sia il caso di tagliare i trasferimenti vedendo quanto accade.

Ci vuole una nuova classe politica capace ed onesta che non sprechi le risorse ma utilizzi quelle che ha a disposizione per risolvere i problemi quotidiani della gente.

I soldi bastano se non vengono rubati o sprecati. I tagli fanno paura solo ai politici che si sono messi in tasca una parte dei soldi pubblici.

4) Le politiche attuate finora dall'Union Valdôtaine hanno creato un vero e proprio risentimento verso il francese. La strumentalizzazione di un valore culturale quale quello linguistico a fini politici è stata disgustosa con risultati disastrosi.

Si torni a parlare del francese come una lingua che ci può unire e far relazionare con le comunità svizzera e francese. Che consenta una opportunità in più per i nostri giovani di lavorare e conoscere le realtà a noi vicine. Che promuova una cultura dell'accoglienza a livello turistico delle comunità francofone. Che a livello universitario favorisca l'integrazione di percorsi finalizzati ad un inserimento lavorativo.

La televisione in questo potrà dare un contributo molto limitato. E' necessario puntare sulle nuove tecnologie, internet prima di tutto. E' importante poter interagire e non subire passivamente i messaggi dalla televisione.

A meno che non si voglia fare propaganda e non cultura come di norma è accaduto in Valle.

In sintesi: coloro che si sono ritenuti i soli difensori dell'autonomia e della lingua francese sono coloro che hanno fatto i danni maggiori a entrambe con politiche propagandistiche tendenti a far chiudere i valdostani su se stessi.

Un popolo forte come il nostro non avrebbe avuto bisogno di difendere la propria identità con questi stratagemmi da politicanti da quattro soldi. L'identità è stata svuotata e ora il lavoro di ricostruzione delle coscienze e della consapevolezza non potrà essere lasciato a chi ha causato questo degrado.

LAURENT VIÉRIN (UNION VALDÔTAINE PROGRESSISTE)

1) Alcune proposte sono da considerarsi pericolose: la macroregione leghista, riprende una vecchia proposta del Professor Gianfranco Miglio, in realtà peggiorandola, perché Miglio era consapevole del particolarismo valdostano. Annegati come saremmo in una macroregione del Nord, finiremmo per diventare vittime di un colonialismo di grandi Regioni, diventando marginali, impoveriti e privi di servizi essenziali.

La Riforma del Titolo V di Monti prevede, come piacerebbe anche ad altri a destra e a sinistra, di cancellare le autonomie speciali con la soppressione dell'articolo 116 e dei conseguenti Statuti speciali. Se eletto, mi propongo di "fare sistema" con i parlamentari delle speciali e di battermi in ogni modo.

Non bisogna stare sulla difensiva e subire, ma reagire con determinazione, consci dei nostri diritti.

2) Una modifica è essenziale: si tratta di inserire il principio dell'intesa per la modifica dello Statuto, premessa per una riforma organica della nostra costituzione regionale. E poi va ripristinato il rispetto delle procedure delle norme di attuazione oggi capricciosamente bloccate da politici romani e burocrati dello Stato. Giacciono norme essenziali come quella sull'Ordinamento linguistico con pieno riconoscimento del francoprovenzale o quella sulla regionalizzazione degli Archivi storici regionali. Così come non si può concepire che non si applichino norme essenziali come quella sulla regionalizzazione del Catasto e del trasporto ferroviario.

In materia finanziaria non si può accettare che il nostro riparto fiscale sia colpito, violando la logica degli accordi e le norme di legge.

3) L'ordinamento finanziario, rivisto da poco alla luce del sedicente federalismo fiscale, non ha funzionato, perché una sorta di tenaglia ha strangolato le nostre finanze. Tagli senza intesa, avvenuti con decreti legge, hanno vanificato i 10/10 sulla tassazione, così come un uso improprio di alcuni meccanismi del patto di stabilità, usata anche contro l'autonomia finanziaria e ordinamentale dei nostri Comuni. Il riparto fiscale va rafforzato con un'esazione regionale della fiscalità per evitare il flusso di denaro che da Aosta va a Roma e poi rientra nelle nostre casse. La stessa "Zona Franca", prevista dallo Statuto, va ripresa per lasciare – con norma d'attuazione – più spazio di manovra in materia fiscale. Stessi spazio che va garantito alla Valle, con maggiori competenze, in settori autofinanziati come scuola e sanità.

4) Ce qu'il faut, en tout état de cause, c'est le plein respect de la Convention sur le français. Je connais les problèmes de la Rédaction Rai pour son utilisation régulière au journal radiotélévisé et il faut, précisément à Rome, trouver des solutions pour une utilisation régulière et de qualité de cette langue, comme il advient dans les Programmes. La disposition d'application, que nous avons déjà citée, introduisait finalement l'utilisation régulière, dans les émissions, du francoprovençal aussi : dossier à suivre. Sur la radiotv publique, justement, la Province autonome de Bolzano a choisi de financer le secteur, afin qu'il compte davantage. Un débat sur ce sujet peut tranquillement être ouvert.

Car nous ne pouvons déléguer la question du bilinguisme exclusivement à l'école, dont le rôle reste en tout cas fondamental, en oubliant que les moyens de communication proposent aux citoyens des programmes presque entièrement italophones. Le français est le pilier de notre autonomie, de notre particularisme, dans une définition de synthèse de la Civilisation Valdôtaine. Un changement culturel profond s'impose pour nous faire sentir à nouveau Valdôtains, un peuple qui a su conjuguer ses langues et son histoire à un monde en pleine évolution et qui maintenant doit faire du "glocalisme", agir localement et penser globalement, l'atout per les jeunes générations. Les jeunes Valdôtains qui connaissent, comprennent, parlent nos deux langues ont une chance en plus en Europe, mais c'est ici, en Vallée d'Aoste, qu'il faut agir, afin que le français soit davantage utilisé dans les activités quotidiennes. Pour ce faire, il ne faut pas que le français soit réservé exclusivement à la culture mais qu'il devienne patrimoine de la quotidienneté : Imaginez combien notre attraction touristique pourrait s'intensifier si seulement nous nous montrions tels que nous sommes : un peuple bilingue qui a su conjuguer plusieurs cultures qui se sont stratifiées sur son territoire au cours des siècles.

Un peuple qui a également su maintenir et sauvegarder ses "langues du cœur": le patois et les langues walser. Langues qui sont aujourd'hui un fort instrument d'inclusion et d'identification de la communauté. Ce patrimoine immatériel unique est l'une de nos richesses, tout comme les montagnes, l'histoire qui est passée à travers les cols, le paysage et les témoignages monumentaux : essayons de ne pas le bazarder pour quelques pierres ou sacs de ciment que nous pourrions obtenir de Rome.

GIOVANNI BATTISTA MASCIA E EROS CAMPION (VAL D'OUTA)

1) Val d'Outa Nation (come dice il nome del movimento) è per l'indipendenza della Valle nell'ambito di un Europa dei Popoli. Lussemburgo, Liechtenstein, Andorra e Malta possono essere un buon modello a cui ispirarsi, pensando ad un microstato che sia anche una zona franca e con fiscalità di vantaggio. Una zona cuscinetto tra Francia, Svizzera e Italia in cui fare investimenti produttivi e stabilire la sede di importanti società anche multinazionali. Pertanto il progetto della Macroregione non ci interessa, come non ci interessa continuare questo gioco delle parti

con l'Italia. Il titolo V è stato modificato di continuo in questi anni invertendo più volte le competenze, ci pare tuttavia che nulla sia cambiato concretamente. In ogni caso ai Valdostani non interessa scegliere tra padella e brace (Roma o Milano).

2) I politicanti che hanno guidato la Regione Valle d'Aosta hanno completamente perso di vista il problema dello sviluppo dell'autonomia, mentre i popoli (Catalogna, Fiamminghi etc) lottavano per una maggiore indipendenza i Valdostani perdevano, senza avere ulteriori indennizzi, persino i buoni benzina.

I valdostani dovranno poter decidere sul loro futuro, in questo senso un referendum sull'indipendenza o su una maggiore autonomia è la scelta più democratica.

3) Auspichiamo che la Valle d'Aosta diventi una Nazione Autonoma ben prima.

Tuttavia, in un ottica di collaborazione con Roma, chiederemo l'attivazione immediata della Zona Franca e la rinegoziazione dei tributi al fine di trattenere l'intero gettito di: proventi del lotto, accise sugli spiriti e sulla birra; sovrimposta di confine, imposta di registro, imposta di bollo, imposte ipotecarie e tasse sulle concessioni governative.

4) C'è una sola lingua da tutelare urgentemente in Valle d'Aosta e ci risulta essere il Francoprovenzale/Patois, in questo senso vanno ampliati i contatti con tutte le popolazioni Svizzere, Francesi, Piemontesi che parlano il Francoprovenzale al fine di creare iniziative comuni e non scoordinate tra loro affinché riprenda a svilupparsi. Tuttavia iniziative a favore del Francese possono essere intraprese a livello scolastico, ma ovviamente nell'ottica di promuovere una lingua che può aiutare i commerci e il turismo con la Francia e che certo non rischia di estinguersi. Per il futuro speriamo di poter contare ancora su un servizio radiotelevisivo stante le difficoltà di bilancio RAI.

RUDI MARGUERETTAZ E ALBERT LANIÈCE (VALLÉE D'AOSTE)

1) La riforma del Titolo V della Costituzione prospettata dal Prof. Monti, fortunatamente interrotta, sarebbe stato l'inizio di un'azione demolitiva dello Statuto speciale e dell'autonomia della nostra Valle d'Aosta; il modo subdolo di depotenziare le possibilità finanziarie che ci sono permesse grazie all'autonomia trasformerebbe il nostro Statuto in una semplice carta "folcloristica".

Così come ci preoccupa molto qualsiasi disegno di macro-regione (Lega Nord o Studio della Fondazione Agnelli) perché andrebbe sicuramente ad annullare la nostra specificità, anche dal punto di vista geografico.

La difesa dello status quo è sicuramente un obiettivo e una priorità, ma è doverosa la tendenza ad una vera e piena riforma federale dello Stato, unica riforma moderna del Paese e veramente rispettosa delle istanze e dei diritti di tutti i popoli che fanno parte dello Stato italiano.

2) L'attività in Parlamento non deve solo limitarsi alla vigilanza a garanzia delle nostre specialità, compito estremamente delicato e da attuarsi in sintonia con le istituzioni valdostane, ma deve incidere in modo più efficace sull'azione del Governo, ad esempio promuovendo un patto tra le Autonomie del Nord (tendente a coinvolgere tutte le altre realtà autonome italiane) per potenziare la nostra voce e le nostre legittime istanze. Un altro obiettivo è l'azione atta a sollecitare l'attenzione verso le necessità di legiferare su e per la montagna, che sia finalmente riconosciuta a livello nazionale ed europeo come regione particolare, che necessita di risorse superiori per poter sopravvivere.

Queste due azioni vanno verso un cammino di una condivisibile autonomia piena della nostra Regione.

3) Il problema dell'impatto dell'eliminazione del trasferimento statale dell'IVA sostitutiva da importazione non sussisterà nel 2017 e non è, pertanto, necessario ipotizzare alcuno scenario, in quanto la problematica è già stata affrontata e risolta in sede di trattativa per l'attuazione del federalismo fiscale a fine 2010.

E' stato, infatti, negoziato con lo Stato un duplice meccanismo di "compensazione" che ne ha limitato l'impatto nel 2011, anno nel quale è stata effettuata la riduzione di tale trasferimento in misura significativa, pari a circa 240 milioni (oltre 3/4 del trasferimento stesso), e lo rende quasi neutrale per gli anni successivi, in particolare proprio per gli anni 2016 e 2017:

a. è stato rinegoziato il sistema delle partecipazioni aumentando dai 9/10 ai 10/10 la spettanza della Regione sulle principali imposte (IVA, IRPEF, IRES) ed ampliando la partecipazione a tutte le imposte del sistema tributario nazionale (prima della trattativa l'elenco delle imposte partecipate della L. 690/1981 era tassativo);

b. è stata concordata l'eliminazione del trasferimento in oggetto con un meccanismo di progressività, per cui l'impatto nel 2017 sarà molto limitato (circa 15 milioni).

Inoltre, grazie alla progressività dell'eliminazione, ogni anno il "taglio" aggiuntivo è praticamente assorbito dal maggior gettito sulle altre imposte derivante dal normale andamento crescente delle imposte stesse (anche solo per effetto dell'inflazione), fenomeno che non è venuto meno nemmeno negli anni di crisi economica come quelli che stiamo vivendo.

4) La lingua francese nel servizio pubblico radiotelevisivo non è, a mio giudizio, presente in modo adeguato; ritengo di dover rivedere gli spazi disponibili tendendo ad una vera e reale valorizzazione del bilinguismo. Non solo, ma facendo un ragionamento più ampio sulla nostra cultura, prendiamo atto di un atteggiamento negativo e di non sufficiente attenzione alle nostre espressioni culturali e artistiche; anche noi paghiamo il canone RAI, quindi dobbiamo pretendere che la nostra lingua e le nostre espressioni culturali abbiano pari dignità rispetto a quelle del resto del Paese.

ANDREA LADU E VILMA MARGARIA (CASAPOUND)

1) Indubbiamente è necessario modificare la Carta Costituzionale. L'Italia o diventa uno stato federale oppure si deve tornare al centralismo alla francese. Le vie di mezzo creano solo sperperi di risorse pubbliche. Sarei più propenso ad una riforma in senso federale sul modello tedesco, il che permetterebbe la difesa delle specificità della Valle d'Aosta.

2) Un Parlamentare della Repubblica deve fare gli interessi di tutta la Nazione e non solo di una Regione. In secondo luogo l'Italia è una ed indivisibile, maggiori autonomie alle già "regioni autonome" rischierebbe di compromettere l'integrità territoriale della Nazione. Integrità territoriale, vale la pena ricordarlo, che è stata conquistata con il sangue di centinaia di migliaia di italiani. Sicuramente, da parte mia, ci sarà una particolare attenzione al territorio in cui vivo, la Valle d'Aosta, ed una vigilanza attenta affinché non vengano prese scelte che possano deprimere la regione.

3) La Valle d'Aosta ha ricevuto aiuti da parte dello Stato centrale, diretti o indiretti, superiori a quelli ricevuti da regioni economicamente depresse come la Calabria. Era inevitabile che le risorse destinate alla nostra regione prima o poi sarebbero state tagliate. La vera domanda che bisognerebbe farsi è: tutte queste ingenti risorse che in passato ci sono state messe a disposizione come sono state usate? I partiti autonomisti della Valle hanno badato unicamente alle loro clientele dimenticandosi di investire nel sociale e in politiche di aiuto alle imprese.

4) Ogni differenza culturale va preservata e difesa. Riteniamo però sia necessario attenuare il peso del bilinguismo, alibi spesso usato per impedire agli italiani non francofoni di accedere a pubblici impieghi. Attualmente il patois sopravvive solo in alcune valli, sarà importante preservarlo ma questo giusto impegno culturale non può servire per mascherare sentimenti razzisti.

FABRIZIO BULLET E ENRICO MARTIAL (FARE PER FERMARE IL DECLINO)

1) Noi pensiamo che l'Italia debba e possa passare ad un sistema di autonomie differenziate: la capacità di autogoverno determina il grado di autonomia. La riforma del titolo V deve essere ancora completata e solo sulla carta è stata avviata la responsabilizzazione di ogni territorio sotto il profilo finanziario e fiscale, prevista dal cosiddetto "federalismo fiscale".

E' anche vero che le nuove competenze regionali e locali sono state attribuite in varie Regioni ad una classe dirigente locale e regionale che spesso non è migliore di quella statale, con il risultato che i rubinetti dello spreco di denaro sono aperti al centro come in molte Regioni.

La Valle si è felicemente adattata alle gravi influenze di queste tendenze nazionali, e certo deve fare una profonda riforma del suo sistema. Ma da qui a pensare di farsi governare da una classe dirigente inquisita come quella del

consiglio regionale lombardo o come quella di un'altra Regione che non chiude mai il bilancio al 31 dicembre e va regolarmente in esercizio provvisorio (oltre ad avere un buco di cassa 800 milioni dichiarati) ci sembra difficilmente proponibile. L'autonomia si difende con i fatti, ma si costruisce giorno per giorno, a casa propria ma anche contribuendo a migliorare le condizioni esterne, cioè per una riforma dello stato italiano verso un sistema più efficiente e più equilibrato.

2) Occorrerà attivarsi per la promozione di un federalismo differenziato per l'organizzazione della Repubblica. Questo aspetto è determinante per la promozione dell'autonomia: mentre la si gestisce in modo responsabile, è anche necessario aumentare il suo grado di "responsabilità". Noi crediamo necessario che la Regione acquisisca una competenza in materia di manovrabilità delle aliquote fiscali, anche "verso il basso", almeno per alcune imposte. E' un tema che è già iscritto nello statuto speciale: la zona franca era proprio una "specialità fiscale".

L'articolo dello Statuto deve essere aggiornato, perché la pressione fiscale italiana ha generato in Valle d'Aosta una Regione troppo grande, a scapito delle imprese, dei cittadini, e rendendo fragile la sua economia divenuta in gran parte pubblica. Dobbiamo poter manovrare le aliquote delle imposte verso il basso, per snellire ma macchina pubblica e per ridare fiato alle imprese e al lavoro. Non siamo soli in questa battaglia per l'allargamento delle competenze: anche Bolzano e il Friuli ci stanno lavorando, mentre la Giunta Rollandin pensa ad altro.

3) La risposta sta nel sistema economico. Dobbiamo avere un'economia sana, che produca un sufficiente gettito per assicurare un ragionevole livello di welfare per i valdostani. Per questo occorre creare condizioni di libero mercato, semplificare drasticamente procedure e vincoli amministrativi, abbassare la pressione fiscale: per ridare fiato alle imprese, alle persone, al lavoro. Chi alimenta il bilancio regionale è la parte di economia reale, non quella drogata dalla spesa regionale. Il bilancio regionale si fonda sulle imposte pagate dalle grandi imprese come Heineken, Cogne, CVA, ma anche da quelle piccole, nel sistema complesso del turismo e dell'agroalimentare. Per questo è necessario superare la fragilità attuale del sistema economico regionale, tenere d'occhio gli indicatori delle esportazioni e del PIL regionale depurato dalla spesa pubblica. Per questo è necessario liberarsi di una classe politica regionale che non vede il rischio che stiamo correndo, che sembra del tutto inadeguata ad affrontare questa sfida: mentre "*la maison brûle*", loro cantano "*Ma verta vallaye*".

4) Il digitale terrestre ha offerto una grande opportunità per la diffusione del francese, che la stessa Union Valdôtaine ha osteggiato nei fatti, prima facendo sparire France2 e TSR e poi relegandole ai numeri alti della programmazione del telecomando, mostrando un atteggiamento supino rispetto ai gestori dello strumento, tecnici e politici, regionali e nazionali.

L'apertura internazionale e anche lo sviluppo economico passano per una liberalizzazione e un ampliamento dell'offerta, aggiungendo le reti in chiaro (per esempio TV5Monde) e trattando al più presto per quelle nazionali (le reti francesi del digitale terrestre – tutte, da TF1 a M5, da Arte a France5) e aggiungendo le tre reti tedesche principali. E poi non si capisce perché non si possano mettere le reti anglofone in chiaro, come BBC world. Bisogna introdurre queste reti a partire dal numero 8 in poi fino al 20. E poi bisogna chiedersi a cosa servano tutte le istanze valdostane del settore e se il Corecom sia veramente utile.

Per quanto riguarda le reti locali e la RAI crediamo che ricada nella loro diretta responsabilità lo sviluppo dell'internazionalizzazione e la diffusione delle lingue per Valle d'Aosta (come dev'essere per l'Italia). Una chiusura linguistica degli operatori della comunicazione è anche una chiusura dei mercati, delle menti, delle opportunità. E' una scelta degli operatori televisivi che ricade nella loro diretta responsabilità.

NICOLETTA SPELGATTI E SANDRA MARIA CANE (LEGA NORD)

1) La proposta di Monti rappresenta una retromarcia centralista e conservatrice pericolosa. Noi riteniamo che lo status quo non possa essere difeso pensando che l'Italia resti quella di sempre. Avanza l'Europa con la sua pretesa di omogeneizzare tutto. Occorre pensare ad una risposta moderna che permetta di fare valere l'identità valdostana in Europa. La risposta moderna in questo senso è la Macroregione del Nord (con quasi trenta milioni di abitanti è più grande di oltre la metà dei Paesi Europei), in grado di difendere gli interessi dei suoi popoli a Bruxelles. La risposta giusta è la Valle d'Aosta protagonista in un Nord forte in Europa.

2) A parte la Lega Nord, tutte le altre forze politiche italiane puntano ad un ridimensionamento dello statuto speciale valdostano. Noi ci impegniamo a difenderlo ad ogni costo. Peraltro noi crediamo al principio della Autodeterminazione dei Popoli, quindi dovrebbe essere il popolo valdostano a decidere ulteriori forme di

autonomia. Peccato che Roma pretenda sempre che siano altri a decidere per te mentre altrove, vedi Scozia, non sarà così.

3) L'unica vera risposta in questo caso è capire che l'Europa riscriverà completamente la fiscalità, e la difesa delle conquiste ottenute con l'Italia sarà sempre più difficile. E' per questo motivo che dobbiamo vedere positivamente il progetto della Macroregione Alpina, che ci permetterà di essere più forti in Europa in difesa delle nostre specificità!

4) Siamo da sempre in difesa e per la promozione della cultura e delle identità e quindi anche della lingua francese. Il servizio pubblico radiotelevisivo dovrebbe esattamente fare questo invece di dedicarsi a finalità meramente commerciali. La lingua francese è parte del nostro patrimonio e dovrebbe essere maggiormente utilizzata anche a livello mediatico, in maniera da dare un forte impulso al suo studio e, soprattutto, al suo utilizzo nella quotidianità dei cittadini valdostani.

PATRIZIA MORELLI E JEAN-PIERRE GUICHARDAZ (POUR LA VALLÉE D'AOSTE)

1) Abbiamo una posizione di preoccupazione e profonda contrarietà nei confronti di riforme che intacchino l'integrità geo-politica delle autonomie in generale ed in particolare della Valle d'Aosta.

Riteniamo che le ragioni dell'autonomia, che risalgono molto indietro nel tempo ad una tradizione di autogoverno e anche, in certi periodi storici, di vera indipendenza, siano tuttora valide.

Anche dal punto di vista culturale e linguistico, nonostante la massiccia immigrazione da tante regioni d'Italia e ormai del mondo, la Valle d'Aosta resta una regione speciale. Anzi, a suo favore, bisogna ammettere che qui è riuscita più che altrove un'integrazione tra popolazioni di origini diverse, di cui noi stessi siamo un esempio.

Difenderemo l'autonomia della Valle d'Aosta ricercando sostegno e solidarietà presso i rappresentanti delle altre autonomie speciali e in generale delle popolazioni alpine, ma anche stipulando un patto preventivo con il futuro capo del governo che ci garantisca contro ingerenze unilaterali da parte dello Stato. Cosa che la nostra lista ha fatto siglando un accordo chiaro con Bersani, nel quale noi ci impegniamo a sostenere il futuro governo, con libertà di voto sulle questioni regionali, avendone in cambio garanzie sui temi dell'autonomia, dei trasporti, della politica della montagna e su altre questioni irrinunciabili per la Valle d'Aosta.

2) Pensiamo che il primo compito dei parlamentari valdostani sia di vigilanza e garanzia delle specificità, compito non facile e che richiede grande impegno, perché gli attacchi sono spesso subdoli e ben mimetizzati.

Il raggiungimento di una autonomia piena, nel quadro normativo attuale, passa attraverso le norme di attuazione e la piena operatività della commissione paritetica, il cui funzionamento va sempre garantito. E' inoltre indispensabile la collaborazione con le istituzioni regionali, con la dovuta attenzione per i rispettivi ruoli.

3) La Regione si troverà nella situazione di poter contare sul suo gettito fiscale che dovrà essere amministrato in modo rigoroso e oculato.

E' necessario fin d'ora avviare il cambiamento, rimodulando la spesa pubblica in modo tale da eliminare gli sprechi, salvaguardando però gli investimenti produttivi. E poi occorre rivedere la distribuzione delle risorse, privilegiando il sostegno ai settori chiave della nostra economia - turismo, agricoltura, piccole imprese, ecc. - e salvaguardando la qualità e il livello dei servizi. Ai Comuni dovranno nuovamente essere assegnate le risorse per lo sviluppo del territorio e per continuare a garantire i servizi di base, mentre andranno ridimensionati se non cancellati i progetti per grandi opere spesso sovradimensionate rispetto alla nostra realtà.

E' inoltre quantomai importante garantire una gestione trasparente del settore para-pubblico, che attualmente sfugge totalmente al controllo dei cittadini ed i cui bilanci non rientrano nel bilancio regionale, creando una sorta di sistema parallelo opaco. Bisogna adottare criteri di equità e trasparenza per le assunzioni, per l'assegnazione degli appalti e per la gestione degli utili.

4) E' necessario promuovere la lingua francese legandola anche a nuove opportunità di lavoro in collaborazione con i paesi francofoni, dandole un valore in quanto mezzo per aprirsi al mondo e non a rinchiudersi sulla propria piccola realtà regionale.

La lingua francese è un patrimonio culturale e storico di tutti i valdostani, da valorizzare e da fare apprezzare per il valore aggiunto che rappresenta. Il suo insegnamento va garantito nelle migliori condizioni e con metodi moderni e stimolanti.

L'informazione radiotelevisiva è un mezzo importante per favorirne la diffusione e ci attiveremo per aumentare la fruibilità di più reti e canali non solo televisivi ma anche radiofonici, offerta che attualmente è totalmente assente in Valle se non via Internet.

Per quanto riguarda il servizio pubblico, attualmente esiste una convenzione tra la Rai e la Presidenza del Consiglio dei Ministri in parte disattesa, perché i tempi della programmazione in francese non sono rispettati e la qualità linguistica è insufficiente. I parlamentari e la Regione devono intervenire affinché la convenzione sia onorata dal punto di vista sia quantitativo sia qualitativo. Il rispetto della corretta pronuncia dei toponimi e dei cognomi ci sembra l'obiettivo minimo, eppure anche questo è attualmente trascurato.

LUCA BRINGHEN E LUIGI BRACCI (UDC)

1) Sicuramente una riforma amministrativa delle autonomie locali è un fatto dal quale non si può prescindere. La macchina pubblica ha un costo eccessivo e non si possono sempre e solo chiedere sacrifici ai cittadini. E' necessario però intervenire salvaguardando quanto di buono esiste e che va portato come esempio. Il nostro statuto, la nostra autonomia hanno permesso di realizzare servizi di qualità (vedi sanità e istruzione) nella nostra regione. Il tema vero è quello di procedere con una riforma in senso federalista che valorizzi le specificità locali, ma che indichi in maniera inequivocabile le materie di competenza regionale e quelle di competenza statale. Per quanto riguarda la proposta di una macroregione del Nord prospettata dalla Lega non ci vede favorevoli. E' necessario dialogare con i territori alpini, aumentando il confronto e portando la montagna al centro del dibattito politico. La montagna come risorsa e opportunità e non come problema.

2) Nostra intenzione è quella di promuovere un'autonomia intelligente e responsabile, con l'intento sempre vivo e presente di dare vantaggio a coloro che possono trarre beneficio da questo tipo di scelte. Quindi la mia azione in Parlamento sarebbe sì di vigilanza delle specificità valdostane, ma anche di tutelare le realtà che possono trarre vantaggio da decisioni autonome, così come quelle che non sono gestibili senza interdipendenza con lo Stato e le realtà esterne in generale. I rappresentanti in Parlamento devono essere difensori della specificità valdostana, ma soprattutto i promotori di iniziative di salvaguardia del nostro territorio e del suo sviluppo. Fondamentale il coordinamento con le amministrazioni locali e il sentirsi i veri rappresentanti di tutti i cittadini della Valle d'Aosta.

3) Il problema specifico della compensazione dell'IVA da importazione è un tema che è stato affrontato e parzialmente risolto con l'attuazione del federalismo fiscale nel 2010. In generale però possiamo prendere spunto per parlare del continuo calo delle risorse disponibili. Sempre più sarà necessario fare economia di tutto quel che è superfluo per colmare la riduzione delle risorse. Come un buon padre di famiglia anche in Valle d'Aosta è necessario ripensare alla gestione dei fondi pubblici. Non è più il tempo delle grandi opere faraoniche, ma il tempo di una spesa oculata. La riduzione della spesa macchina amministrativa è un tema attuale, la riduzione dei consiglieri regionali una proposta che deve diventare concreta. Riduzione della spesa pubblica per interventi su famiglie e imprese i due punti cardine del nostro programma.

4) La lingua francese, introdotta come lingua ufficiale in Valle d'Aosta ancor prima che in Francia, è una specificità che va tutelata, incoraggiata e sostenuta. Ancora troppo pochi i programmi in lingua francese sulla tv nazionale. Si potrebbe pensare a programmi con sottotitoli e a cartoni in lingua francese. Ottimi anche i fumetti, per persone di tutte le età.

Al momento non hanno ritenuto di fornire risposta i candidati delle seguenti liste:

Fratelli d'Italia - Giorgia Meloni

La Destra - Paolo Dalbard